

Il ripostiglio delle maschere

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Floriana Zerbini

IL RIPOSTIGLIO DELLE MASCHERE

Racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Floriana Zerbini
Tutti i diritti riservati

"A mio figlio."

*“Gli uomini che pensano profondamente
appaiono a se stessi commedianti nei rapporti con gli altri,
perché allora, per essere capiti,
devono sempre simulare una superficie.”*

Friedrich Nietzsche *Umano troppo umano*, II, 232

*“La maschera è dunque un mezzo ambiguo,
dietro il quale da un lato
la verità ama nascondersi
per salvaguardare la propria profondità;
ma che dall'altro noi utilizziamo
per non vedere la realtà,
per sfuggire da essa.”*

Introduzione

In questo libro il tema della maschera viene calato in personaggi e luoghi molto diversi tra loro, che tuttavia hanno in comune un “doppio fondo”: tutti i protagonisti per riuscire a vivere, hanno mascherato (in modo più o meno consapevole) qualcosa che covavano dentro e che, una volta espresso, ha consentito loro di esistere in orizzonti meno angusti, rispetto alle consuete trame della vita quotidiana.

Il testo ci porta per mano attraverso paesaggi interiori che si svelano percorrendoli e che, via via, divengono veri e propri viaggi introspettivi. Emergono luci ed ombre che giacciono nell'essere umano e spesso agiscono come motivazioni ancestrali e sconosciute ma tangibili.

I brevi racconti e gli episodi descritti sono sempre visti dall'interno del gioco della maschera, ma utilizzano come palcoscenici luoghi reali cari all'autrice. Fanno da sfondo il Piemonte natio, il Veneto, l'Italia e l'Indonesia; complici due località fortemente connotate dalla maschera: Venezia, regina d'incanto e bellezza e l'isola di Bali, dove la maschera diviene, nella danza rituale, il tramite tra opposte e divine tendenze benevole e malevole.

Il tessuto della narrazione si snoda in prevalenti atmosfere intimistiche alla luce delle quali le scelte, le azioni e gli avvenimenti che coinvolgono e travolgono i personaggi, non richiedono di essere compresi in modo logico.

Tutto concorre a testimoniare come la nostra vita sia intrisa di sogni, di brezze, di danze sotterranee e nascondimenti irrazionali, che a tratti possono sembrare moti di superficie mentre spesso incarnano profonde e misteriose pulsioni.

Gli eventi, visti da dietro la maschera, recano con sé l'impronta, molto ben celata, di un esistere che va "oltre" ed è sempre "altrove" rispetto ai luoghi nei quali crediamo di vivere e di farci "veder vivere".

Premessa

La maschera è la nostalgia del nostro essere
proiettata verso il nostro divenire.

È il bivio invisibile, ma ancora possibile
tra l'esserci e il non esserci più.

È il frastuono del silenzio che
si sveglia e invoca, anelandolo,
il rumore del mare.

La maschera è la protagonista di quel
"dietro alle quinte"
subito prima dello spettacolo e immediatamente
dopo che si è spenta l'ultima luce della ribalta.

Prima dell'alba e dopo il tramonto:
quando in pieno giorno è notte!

È lo stupore dell'oltre-naturale
racchiuso nel nitido groviglio della materia.
Ombra all'ombra e ricerca della luce,
fine della paura e sosta nella bellezza.

La maschera è un "prima della nascita" che
non può essere negato,
quell'ultimo gallo che canta la solitudine
tra le persiane illuminate.

È un fiume dove annegano, come fratelli,
i ricordi e le speranze,
facendoci scoprire, tra i flutti del respiro,
che anche la morte è una maschera.

È il tuo sguardo
che taglia a metà la città dai due occhi
mentre non siamo più la stessa sponda.

È l'abbraccio mancato e il bacio profondo
di una lingua di terra all'orizzonte.

La maschera è vivere nel suono
di mille conchiglie, agitate dal vento ,appese alla porta,
per scacciare il maligno.
È la ghirlanda dei fiori intrecciati con cura,
gettata sul marciapiede
per compiacere i demoni della notte.

È volerti mostrare un volto
prima che un corpo.
È spogliarsi di verità senza accorgersi
che il volto è sempre nudo.

La maschera è la domanda
che cerchi sempre di riformulare
sperando che un giorno vi sia una risposta
a quello spudorato non riuscire a chiedere.

È quel venire al mondo
con la valigia in mano: vuota e piena di strade.
Sempre pronti a partire
a restare.

È quell'arrivederci che tranquillizza il cuore
nel dare l'addio al mondo.
Addio per sempre.